

PRESENTAZIONE

Questo libro, ampiamente orchestrato e minutamente costruito correlando con rara perizia tempi e vicende dei singoli personaggi, è un atto d'amore del Lazzarini verso la città di Asmara e l'Eritrea coloniale ed anche una testimonianza di solidarietà per l'attuale libero Stato.

Tutti i racconti sono sostenuti da una forza intrinseca che non proviene soltanto dall'abile assetto compositivo e dalla totale e intima partecipazione del narratore alle vicissitudini di ogni singolo personaggio tratteggiato.

Nei racconti rivive l'esperienza appassionata di un asmarino che non accetta le vergognose manipolazioni di sedicenti revisori della storia coloniale italiana. Infatti, nel lungo arco temporale in cui si svolgono gli episodi narrati, si nota il costante, autentico atto di tenerezza verso Asmara, considerata ancor oggi dall'Autore come sua seconda patria, la sola che, senza dubbio, ha influito in maniera determinante a fare di lui il noto e prolifico saggista e scrittore che tende ad esprimersi con facilità, senza alcuna pretesa di sofisticata erudizione.

Ogni episodio offre al lettore un campo prospettico in cui, alla piacevole narrazione, si uniscono non pochi riferimenti storici e riflessioni utili a meglio comprendere come e perché dalla "Old Asmara" sia nata la "New Asmara" che ancora ne conserva, nel volto e nelle tradizioni, il meglio del suo DNA.

Ringrazio l'amico Lazzarini d'aver scelto proprio me – novantenne, sofferente di un inguaribile "mal d'Africa" – per presentare questo suo lavoro e gli sono grato per la vivificante folata di vento etesio che, sprigionandosi da ogni pagina, mi ha riportato d'incanto agli avventurosi e, ahimè, ormai lontani anni '30, quelli dei molteplici viaggi di ricerche etnografiche effettuati attraverso gli immensi e ancora poco noti territori dell'Eritrea e dell'Etiopia.

*Prof. Aristide de Paolis
(Già docente di Storia del Colonialismo)*